

Al Signor Presidente Reggente  
del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici  
Ing. Massimo Sessa  
c/o Ministero delle Infrastrutture  
Piazzale Porta Pia, 1  
00161 Roma

OGGETTO: Revisione Norme Tecniche 2008.

Illustre Presidente,

Il percorso di revisione delle NTC 2008 era stato avviato, già nel 2010, con un processo partecipato nel quale molti degli attori del processo avevano avuto modi e tempi per portare contributi concreti alla stesura del testo; una novità nel sistema delle norme che, evitando lacune ed assenze oggi rilevabili nei soggetti coinvolti, potrebbe divenire la regola operativa condivisa.

Una regola che, ovviamente, dovrà nel futuro garantire la piena partecipazione di tutte le categorie tecniche interessate.

Il lavoro della Commissione redattrice prima, e della Commissione relatrice dopo, avevano condotto, infine, ad un testo licenziato da quest'ultima nell'ottobre 2012. Un testo condiviso da tutti i soggetti (università, professioni, industria) che erano stati coinvolti e che avrebbe potuto e dovuto ricevere anche i contributi delle altre categorie assenti.

Nella prossima seduta del 26 luglio, l'Assemblea del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ascolterà la relazione sui contenuti dei primi sette capitoli della norma secondo un testo che una nuova commissione relatrice, ampliata nelle competenze rispetto a quella precedente, sta ancora mettendo a punto.

Dopo la conclusione di questa revisione, dovrà infine essere revisionata anche la circolare illustrativa senza la quale le nuove norme non potranno essere completamente ed opportunamente utilizzate; il tutto in un arco di tempo molto prossimo ai quattro anni.

È evidente la criticità di un percorso che è stridente rispetto alle necessità del mondo delle costruzioni e della società.

Auspichiamo una rapida conclusione del processo di revisione delle norme in corso, insieme ad una revisione più generale del modo di fare le norme, terreno sul quale le professioni tecniche, nella loro totalità, attraverso un tavolo tecnico allo scopo costituito, non mancheranno di far pervenire alla politica le loro proposte.

I recenti eventi sismici che hanno interessato la Toscana, le Marche, riportano in primo piano la fragilità del tessuto abitativo di molti centri storici, insieme alla non più rinviabile attuazione, in modo esteso, di una corretta cultura e politica della prevenzione.

La revisione normativa in corso può essere un contributo assolutamente valido purché faccia tesoro delle criticità esistenti nell'attuale testo normativo, del freno che le stesse costituiscono alla incentivazione verso gli interventi di adeguamento e miglioramento.

Chiediamo che la norma introduca nel testo tutta la notevole qualità della ricerca e della sperimentazione che si è sviluppata in diversi ambienti proprio nel campo dell'intervento sugli edifici esistenti.

La sicurezza è garantita in modo più concreto da interventi anche leggeri ma rivolti ad un grande numero di edifici che non da pochissimi edifici rinforzati, a costi altissimi, in modo anche ridondante.

Infine, auspichiamo che la norma si cali nella realtà del sistema frazionato delle proprietà che caratterizza il tessuto abitativo italiano, favorendo processi di miglioramento graduale inseriti nel più ampio quadro di un organico piano di adeguamento.

Sicurezza ed innovazione possono e devono essere facce di una stessa medaglia e sarebbe impensabile ritenere che la sicurezza si possa garantire solo attraverso un freno alle novità che la ricerca, l'esperienza ed il progresso tecnologico ci offrono.

Il tutto in un quadro in cui non può trascurarsi la variabile tempo ed in cui si attuino processi virtuosi e permanenti di simbiosi tra ricerca e revisione delle norme.

Infine, la nostra attenzione ed il nostro contributo di idee ed azioni è rivolto alla formazione di norme che rendano più chiari i profili di responsabilità senza proseguire su una strada al termine della quale solo al progettista viene richiesto di sapere e prevedere ciò che neanche la scienza sa e prevede.

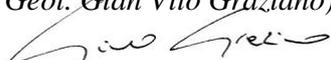
Le professioni tecniche ritengono che la strada della collaborazione e condivisione, nel rispetto delle competenze e delle responsabilità, sia la sola da perseguire, purché si definiscano traguardi comuni che interpretino al meglio le esigenze della società ed anche di chi, come i professionisti, è chiamato ad assumere rilevanti responsabilità sociali.

Cordiali saluti.

Il Presidente del Consiglio  
Nazionale Architetti  
(Arch. Leopoldo Freyrie)



Il Presidente del Consiglio  
Nazionale Geologi  
(Geol. Gian Vito Graziano)



Il Presidente del Consiglio  
Nazionale Ingegneri  
(Ing. Armando Zambrano)

